

Rassegna Stampa

16/12/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

Rassegna del 16 dicembre 2014

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Mattino	39	MANAGER ABC, IN PRIMA FILA EX DI LUSO E RENZIANI	1
Il Mattino	7	ANTICORRUZIONE, «SPIE» NELLA PA E MAIL ANONIME PER LE DENUNCE	2
Il Mattino	7	«FORMA MASCHERATA DI DELAZIONE NON È PREVISTA DAL SISTEMA GIURIDICO»	3
Il Mattino - Benevento	32	LEGGE DI STABILITÀ, ALLARME PER I 121 POSTI «TAGLIATI»	4
La Stampa	27	PROVINCE, A RISCHIO 20MILA DIPENDENTI	5

GOVERNO LOCALE

Il Fatto Quotidiano	9	CHIAMPARINO ORA HA I SUPERPOTERI SUPER POTERI	6
---------------------	---	---	---

LAVORO PUBBLICO

Il Fatto Quotidiano	9	PROVINCE, 20.000 DIPENDENTI CHE FARANNO SALIRE I COSTI	7
---------------------	---	--	---

SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Il Sole 24 Ore	10	CANTONE: SI AGLI INFORMATORI NELLA PA	8
----------------	----	---------------------------------------	---

NORMATIVA E SENTENZE

Italia Oggi	26	PER I TRASFERIMENTI SERVIRANNO 2 ANNI	9
-------------	----	---------------------------------------	---

PUBBLICA ISTRUZIONE

Avvenire	13	GIANNINI: LA BUONA SCUOLA IN AULA NEL SETTEMBRE 2015	11
Avvenire	13	LAVORO E SPORT ECCO DA DOVE SI PARTE	12
Avvenire	13	CENSURA PER L'INSEGNANTE CHE AVEVA RIMOSSO IL CROCIFISSO	13

TRIBUTI

Asfel		LA PREVIDENZA DEI GIORNALISTI	14
Corriere Della Sera	35	IMU E TASI, OGGI LE SCADENZE LE REGOLE PER NON SBAGLIARE	15
Il Sole 24 Ore	8	IMU SUI MACCHINARI, SOLUZIONE ANCORA LONTANA	16
Il Sole 24 Ore	42	DAL FORUM	17
Il Sole 24 Ore	43	VENTAGLIO DI OPPORTUNITÀ PER METTERSI IN REGOLA	18
Il Sole 24 Ore	43	STOP A NUOVE SANATORIE COMUNALI COME QUELLE DEL MESE DI GIUGNO	19
Il Sole 24 Ore	43	DAL FORUM /2	20
Il Sole 24 Ore	2	IL FISCO LOCALE TORNA AI LIVELLI 2012	21
Il Sole 24 Ore	42	PER IL SALDO DETERMINANTI LE DELIBERE	22

OPINIONI & COMMENTI

Roma	31	MOBILITÀ, I COSTI DELLA CORRUZIONE IN ITALIA	25
------	----	--	----

AMBIENTE

Il Mattino - Benevento	35	EX DISCARICHE, 9 MILIONI PER LA BONIFICA	26
------------------------	----	--	----

APPALTI E CONTRATTI

Il Messaggero	11	NASCE IL RATING ANTI-CORRUZIONE: MISURERÀ LA REPUTAZIONE DI TUTTI	27
---------------	----	---	----

Il Sole 24 Ore	10	PIÙ CONTROLLI SUI FONDI PER LE GRANDI OPERE	28
Italia Oggi	28	APPALTI, PAGAMENTI BIMESTRALI	29

Il Comune, le partecipate

Manager Abc, in prima fila ex di lusso e renziani

Arrivati 72 curriculum, da Granata a Imperiali. Per la presidenza in pole c'è Mammone

Luigi Roano

Ci sono renziani doc e componenti del gruppo dirigente nazionale del Pd come Pasquale Granata, e caldoriani di ferro, Edoardo Imperiale direttore di Sviluppo Campania società in house dell'ente di Santa Lucia; ex consiglieri comunali della Iervolino sindaco, ed ex assessori regionali dell'epoca di Bassolino governatore tra le 72 candidature pervenute a Palazzo San Giacomo per entrare nel cda di «Abc, acqua pubblica». Alla faccia, dunque, delle litigate tra arancioni e governo e democrat e con lo stesso Stefano Caldoro. L'oro blu attira, nonostante la fascia tricolore sia indossata dall'eretico Luigi de Magistris al quale dal centrosinistra e dal centrodestra tutti cercano di dare sempre la spallata per mandarlo a casa. Quando si tratta di poltrone, non si guarda in faccia a nessuno, conta solo la qualità della seggiola. Eppure per l'Abc non sono previsti compensi. Segnale che la partita è come sempre politica. Un'assurdità - tuttavia - la mancanza di compensi, chi lavora e di mestiere fa il manager deve essere remunerato, altrimenti ci saranno sempre persone a mezzo servizio oppure che hanno obiettivi personali in quella che si caratterizza come il fiore all'occhiello delle partecipate di Palazzo San Giacomo. Un tema sul quale gli stessi comitati per l'acqua pubblica chiederanno cam-

Il sindaco

«Presto definirò la governance Garanzie sicurezza e serenità ai lavoratori»

dice - una conferenza stampa per chiarire la vicenda legata ad Abc e per dare sicurezza, garanzie e serenità ai lavoratori». Maestranze che ieri hanno manifestato sotto il Consiglio comunale, temono per il loro stipendio o, secondo qualche maligno, di dovere lavorare di più, atteso che l'azienda entro l'anno si appresta a gestire l'intero ciclo delle acque, dalle fognie ai depuratori, e non basterà più dedicarsi solo a eventuali guasti della rete, ma questa è un'altra storia. Chi saranno i nominati? E chi sono quelli che ci provano? Il cda di Abc si compone di 5 membri, due sono di no-

biamenti per l'ermetica scenografia amministrativa messa in piedi dal defenestrato e avvelenatissimo Ugo Mattei.

Entro questa settimana (al massimo la prossima) il sindaco nominerà la nuova governance dell'azienda. «Convocherò -

mina delle associazioni «Lipu» e «Fare ambiente». Il sorteggio per la prima ha fatto venire fuori il nome di Fulvio Mammone, il presidente nazionale, e per la seconda quello di Chiare Pennino, già collaboratrice di Ferdinando Di Mezza ex assessore della Iervolino ed ex presidente di Legambiente Campania. Al Comune gli altri tre nomi. Il facente funzione presidente Maurizio Giugni con ogni probabilità verrà confermato, dunque de Magistris alla fine dai 72 ne dovrà tirare fuori due. In pole position c'è Maurizio Montalto, avvocato napoletano, tra le altre cose presidente dell'Istituto italiano per lo studio delle politiche ambientali, organismo riconosciuto dal Miur, un dettaglio in un curriculum che lo vede portabandiera del Coordinamento campano per l'acqua pubblica che ingloba decine di movimenti. «Noi non abbiamo fatto nomi - spiega il portavoce del coordinamento Consiglia Salvio - ma è ovvio che quello di Montalto lo condividiamo». Montalto in pole e con ogni probabilità destinato a diventare presidente dell'Abc. Ruolo che in quell'azienda è nevralgico. Il secondo nome dovrà essere una donna e qui il puzzle è più difficile da comporre, intanto il sindaco potrà pescare solo tra 8 candidate. Tiziana Catuogno, Maria Rosaria Conforto, Libera Esposito, Flavia Liotta, Nuna Maione, Stefania Mele, Raffaella Zucaro e Alfonsina De Felice. Quest'ultima è l'ex assessore regionale nominata nel 2008 da Bassolino ed ex presidente dell'Ato 3. Gestione poco fortunata perché all'epoca nell'area sarnese si ebbero non pochi problemi sulla qualità dell'acqua. Torniamo ai nomi che contendono la presidenza a Montalto, detto di Granata che tentò anche la scalata alla segreteria regionale e di Imperiale, ha inviato il curriculum anche Alessandro Puca ex commissario del Forum delle culture nominato da Caldoro. Salvatore Galiero ex consigliere comunale degli allora Ds.

La proposta

Anticorruzione, «spie» nella Pa e mail anonime per le denunce

Il sistema proposto da Cantone da tempo in vigore negli Usa

Gigi Di Fiore

La parola chiave è whistleblower. E non è una bestemmia, né un rebus. È il termine inglese che sta per gola profonda, la fonte anonima che svela magagne pubbliche. Come il famoso uomo ignoto nel «Watergate» americano. Il termine è ormai tra quelli più abusati nell'ufficio del magistrato Raffaele Cantone, l'Autorità anti-corruzione. E riprende l'ipotesi giuridica della denuncia anonima, riconosciuta da tempo negli Stati Uniti.

Ora torna d'attualità dopo che la presidente dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi, ha fatto sua la proposta che fu di Cantone due mesi fa: la possibilità, concessa ai dipendenti, di inviare mail criptate, anche se di fonte nota, per denunciare episodi di sospetta corruzione, segnalare reati scoperti in ufficio. Ha annunciato la presidente Orlandi: «Stiamo lavorando ad un piano nazionale contro la corruzione e nei prossimi giorni metteremo a disposizione dei 40mila dipendenti una mail per denunciare i casi di corruzione in completa privacy e tutela».

In fotocopia, a ottobre, aveva anticipato Raffaele Cantone: «All'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it ogni dipendente pubblico potrà inviare mail e segnalare casi di illeciti di cui è a conoscenza. Al denunciante sarà garantito l'anonimato, ma dovrà comunque comunicare all'Autorità generalità e recapiti».

Pari pari l'Agenzia delle entrate si prepara ad aprire un centro di ascolto, con persone che raccoglieranno le denunce. Le mail saranno criptate.

Una forma di delazione anonima? La presidente Orlandi rifiuta questa definizione. E spiega: «Non si tratta di delazione, ma se siamo in un ufficio sappiamo se qualcosa non va e il vero male, come dice don Mazzi, è in chi guarda e lascia passare».

Lo strumento di denuncia, che cerca di superare il clima di omertà diffuso negli uffici per quieto vivere, offre però spiragli a rilievi giuridici. Il procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, che coordina il pool di pm alla procura di Napoli impegnato nelle indagini per reati di corruzione, osserva: «Bisogna capire come si intenderà sviluppare gli approfondimenti sulle segnalazioni così raccolte. Se chi denuncia resterà comunque anonimo, ci troveremo di fronte propri a quelle notizie di reato che il codice considera limitative per accertamenti invasivi come perquisizioni, o intercettazioni. L'esposto anonimo deve essere distrutto entro 5 anni».

Una denuncia anonima non può essere utilizzata da sola in un processo, resta solo un indizio iniziale, con limitazioni. Aggiunge il procuratore aggiunto D'Avino: «Non possiamo citare il denunciante, per avere riscontri o ulteriori elementi da approfondire. Insomma, si tratta sempre di un'indagine in avvio a velocità ridotta, se non ci arrivano altri elementi».

La legge Severino ha previsto una serie di tutele per chi è dipendente pubblico e denuncia reati commessi nel suo ufficio: non può essere licenziato, né subire mobbing o discriminazioni legate alla sua denuncia. Si tratta, però, sempre di dipendente co-

nosciuto, non anonimo. Spiega però il garante anti-corruzione Cantone, appoggiando l'iniziativa dell'Agenzia delle entrate: «Per spezzare il clima di omertà, servono norme simili a quelle già previste nei paesi anglosassoni. Esiste già l'articolo 54 bis del codice unico degli impiegati pubblici. Non si tratta di fare denunce anonime, ma di fare denunce con tanto di firma garantendo l'anonimato. Un invito alla collaborazione, non alla delazione».

In realtà, non si capisce come, in concreto, questa previsione sarà utilizzata nelle inchieste penali. I magistrati potranno convocare il denunciante per sentirlo, a conferma delle segnalazioni? E, in questo caso, come verrà garantito ancora l'anonimato, dopo un verbale di interrogatorio da «persona informata dei fatti» con tanto di firma? Mistero.

Di certo, dopo la classifica dei dati sull'indice di corruzione percepita, che vede l'Italia al 69esimo posto tra 175 Paesi, e dopo le recenti inchieste, si è coscienti che esiste troppa omertà nel sistema di corruzione pubblica. E le mail anonime sono individuate come uno strumento utile.

È la conferma che, se c'è bisogno di ricorrere alle segnalazioni anonime per raccogliere denunce su corrotti e corruttori, qualcosa non va. È diffuso ormai un sistema sociale di corruzione da omertà mafiosa. E allora può anche starci la proposta del procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti: estendere alla corruzione, come per i reati di mafia, la possibilità di premiare per legge i pentiti.

«Forma mascherata di delazione non è prevista dal sistema giuridico»

Intervista

Maiello, docente di diritto penale
«C'è la legge Severino, ma tutela il denunciante non anonimo»

Docente di diritto penale alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, avvocato impegnato in delicati processi, Vincenzo Maiello analizza le possibili ripercussioni giuridiche della proposta di Raffaele Cantone, fatta propria dalla presidente dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi.

Professore Maiello, come si potrebbe inquadrare nel diritto penale una proposta che prevede la mail anonima per una denuncia?

«Ne vanno analizzati tutti i contorni. Ho letto spesso, anche nella dichiarazioni del presidente Cantone, il riferimento al termine anglosassone di whistleblowing. È un'attività di altri Paesi, che prevede, con pubblicità in annunci, volantini e manifesti, una serie di numeri di telefono e indirizzi mail dove far arrivare denunce destinate a rimanere rigorosamente anonime. Ma si tratta di una realtà, come quella americana, con differenti tradizioni giuridiche rispetto alle nostre».

Il whistleblowing è un'attività definita da qualche nostra norma?

«La legge Severino ne ha fatto riferimento. Ma in maniera diversa. L'articolo 1 comma 51 prevede una tutela per quel dipendente pubblico che presenta denunce all'Autorità giudiziaria o alla Corte dei conti. Lo mette al sicuro da possibili ritorsioni».

Fin qui non sembra possano nascere problemi interpretativi o di razionalità giuridica.

«Proprio così, ma siamo di fronte ad una forma di tutela per denunciante di cui si conosce nome e cognome. Un denunciante tradizionale, che ci mette la faccia, si assume realmente la responsabilità di quanto afferma e segnala. Firma con nome e cognome un esposto».

Per le mail criptate, invece?

«Ecco, in questo caso, mi sembra che si sia di fronte ad una previsione differente. Si legittima il denunciante che non firma, quasi

che abbia paura di assumersi responsabilità. Ma è una specie di contraddizione con la tutela offerta dalla Severino al denunciante noto. Almeno che non si ipotizzi l'esistenza di un sistema di omertà e coperture, che intimidisce e mette in pericolo chi lo segnala».

Che possibilità ha una denuncia, formulata in maniera anonima, di essere approfondita da un'inchiesta penale?

«L'esposto anonimo è una notizia, una segnalazione. Se dettagliato, il pm ne deve tenere conto. Ma il magistrato ha limitazioni, imposte dal codice del 1989. Non può avviare attività di intercettazioni, non ha la possibilità di sentire il denunciante per ottenere ulteriori indicazioni. E poi, il limite principale è in un eventuale sbocco in un processo».

Cioè?

«Se il denunciante resta anonimo, non può essere citato in aula per confermare quanto scritto, non può essere sottoposto a domande di accusa e difesa. Insomma, gli elementi segnalati non possono diventare prove ulteriori».

Un contrasto con il codice in vigore?

«Più che contrasto parlerei di previsione di procedura penale che ipotizza anche la distruzione, nei 5 anni, degli esposti anonimi. Insomma, il nostro sistema privilegia la denuncia chiara, l'assunzione di responsabilità piena. Non una forma mascherata di delazione».

Anche la giurisprudenza degli ultimi anni ha seguito questo orientamento?

«Alcune sentenze dicono che, se l'anonimo è circostanziato e dettagliato, il magistrato debba avviare approfondimenti e verifiche. Ma è cosa diversa dalla possibilità ulteriore di sviluppo dell'inchiesta. Anche per la difesa si porrà il problema di verificare la veridicità e le motivazioni di un denunciante. E con un anonimo è cosa difficile. Insomma, se questa proposta resta poco definita, mi lascia perplesso».

g.d.f.



L'esperto Vincenzo Maiello docente di diritto penale nella facoltà napoletana di Giurisprudenza dell'ateneo Federico II

Provincia La riforma arriva allo snodo più doloroso per i livelli occupazionali. Oggi presidio al Senato

Legge di stabilità, allarme per i 121 posti «tagliati»

Gli esuberanti

Per il 50% del personale mobilità verso altri enti o l'incubo licenziamento

La stima del Governo un po' eccessiva ma, se non proprio 121 (come prevedono le proiezioni Upi riportate ieri dal "Sole 24 Ore") i dipendenti da collocare in mobilità alla Provincia di Benevento potranno essere pochissime unità in meno, minimo 116-117 vista la discrasia tra il dato dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 2013, appunto 242 oltre a 6 dirigenti, e quello cristallizzato a fine novembre, 233 e 3 dirigenti. Ovvio che, ieri, tra il personale della Rocca, le norme previste dal governo per i dipendenti di Province e città metropolitane, tramite un emendamento alla legge di stabilità, costituissero argomento di forte preoccupazione. Le disposizioni prevedono la riduzione del 50% e del 30% della dotazione organica, rispettivamente, di Province e città metropolitane e viene introdotto un procedimento volto a favorire la mobilità del personale eccedente verso Regioni e Comuni prioritariamente, nonché verso le altre amministrazioni. Previsto un esodo massiccio, quindi, con un periodo in mobilità per i dipendenti interessati per un massimo di due anni, poi, se non avranno trovato un'altra collocazione, scatterebbe il licenziamento.

La Provincia di Benevento, per il personale, ha speso lo scorso anno 11.290.689,23 euro, pertanto dovrebbe determinare un risparmio di poco superiore ai 5 milioni e mezzo. Questa la mappa dei dipendenti: presso il servizio Organi istituzionali 18, alla Segreteria generale, personale e organizzazione 25, alla Gestione economica 16, alla Gestione delle entrate 3, Gestione beni demaniali 13, Ufficio tecnico 11, altri Servizi generali 16, Biblioteche e Musei 13, Sport e tempo libero 5, Trasporti 13, Viabilità 12, Urbanistica 5, Controllo degli scarichi delle acque 13, Parchi naturali 6, Assistenza infanzia e handicappati 7, Agricoltura 12 e Mercato del lavoro 45.

La reazione più dura è affidata al sindacato. Per la Cgil, la responsabile provinciale Rosita Galdiero: «Una riforma della pubblica amministrazione non può avvenire per decreti. In quanto alle Province, di tagli alla politica non c'è stato nulla, solo la sottrazione del diritto di voto al cittadino. L'esecutivo Renzi non tiene in considerazione i lavoratori e, in maniera unilatera-

le, cala dall'alto misure che vorrebbe far passare per riforme ma che tali non sono. Questo governo - conclude la responsabile Cgil - continua ad accentuare la forbice tra la vita reale ed il mondo incantato in cui vivono il presidente del Consiglio ed i suoi ministri». In sintonia Serafino De Bellis, della Rsu Cgil: «Con questo emendamento alla legge di stabilità per il 2015 si cancella di fatto la legge 56/2014 sul riordino delle Province. Infatti, mentre ancora si cercava di capire come mettere in pratica le norme approvate ad aprile, si viene a creare un conflitto insanabile: la 56 prevedeva la tutela dei posti di lavoro; questo emendamento li cancella al 50%; la legge 56 parlava di trasferimento di funzioni e beni, senza toccare i dipendenti; questo emendamento, insieme alle funzioni, cancella pure i dipendenti. Cosicché non si capisce chi debba presidiare quelle funzioni. Il ministro Boschi aveva assicurato un mese fa che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro, oggi in piena crisi se ne cancellano di colpo 20mila. Oggi saremo davanti al Senato in un presidio che vuole portare alla cancellazione di questa norma scellerata».

A proposito di tagli, è sempre il "Sole 24 Ore" a tenere il conto di quelli già effettuati nel periodo 2010/2014: la Provincia di Benevento ha "perso" 17,4 milioni (il 55%), ovvero 61 euro per abitante.

OGGI DAVANTI AL SENATO IL PRESIDIO DEI SINDACATI: «UN DRAMMA, NESSUNO PAGHERÀ QUEGLI STIPENDI»

Province, a rischio 20mila dipendenti

Dopo i tagli della manovra le Regioni non riusciranno a farsi carico degli esuberanti

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Sarà un Natale di paura nelle case di molte migliaia di dipendenti delle Province. Dopo la riforma Delrio, dopo le novità introdotte nella legge di Stabilità, c'è il rischio concreto che almeno 20.000 lavoratori oggi impiegati nelle «morenti» Province possano restare senza stipendio, e per chissà quanti mesi. Perché dopo le varie innovazioni legislative e i tagli inferti ai bilanci di Regioni, Province e Comuni dal governo Renzi, gli Enti locali che hanno come datori di lavoro non avranno più i soldi (e tantomeno le funzioni da svolgere) per pagarli; e quelli che dovrebbero assumerli non hanno risorse per farsi carico di nuovo personale.

Una situazione che fa infuriare i sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil, che oggi hanno organizzato un presidio davanti al Senato. La storia è decisamente semplice: la riforma Delrio ha sottratto una serie di funzioni alle Province; la legge di Stabilità e il Tesoro hanno sottratto molte risorse agli Enti locali, sulla base del principio che con meno lavoro da svolgere si possono ridurre anche i trasferimenti. Soltanto che le Regioni - che certamente assumeranno quelle funzioni, e teoricamente dovrebbero farsi carico del personale che le svolgeva - non hanno le risorse necessarie per rilevare circa 20mila dipendenti ex-provinciali. E l'emendamento

del governo alla legge di Stabilità non risolve nulla, perché semplicemente stabilisce che le Regioni si faranno carico del personale delle Province in esubero rinunciando al normale turnover, insomma evitando nuove assunzioni.

Difficile che il blocco del turnover possa consentire di assorbire 20mila persone. Tanto più che anche le Regioni non hanno risorse. Piemonte e Li-

guria sono allo stremo; la Lombardia - che dovrebbe prendere 2.850 persone dalle 9 province, e in pratica raddoppiare il personale - ha già chiarito tutto con l'assessore all'Economia Massimo Garavaglia: «Noi - ha detto - non abbiamo un euro da mettere». Sulla carta le Regioni dovranno comunque adempiere; ma serviranno leggi regionali, e ad aprile/maggio si vota. Si rischiano così mesi di «limbo» e di incertezza angosciosa.

Risultato, dicono al sindacato, un vero e proprio dramma. Chi pagherà gli stipendi del personale fin quando non finirà (se mai si farà davvero) il trasferimento dei «provinciali» alle Regioni? Che accadrà ai moltissimi precari? Sta per nascere un nuovo caso del tipo degli «esodati», con migliaia di lavoratori messi automaticamente in «disponibilità» a stipendio ridotto, e licenziati dopo due anni? Sempre i sindacalisti spiegano che nel governo c'è chi si rende perfettamente conto della delicatezza del problema e dei pericoli imminenti. Ma è Palazzo Chigi, ovvero Matteo Renzi, che si ostina a non voler far nulla.

COMMISSARIO - GOVERNATORE

Chiamparino ora ha i superpoteri

Super poteri e commissario di se stesso. Grazie all'emendamento "Salva Piemonte" del governo alla legge di Stabilità, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino sarà nominato commissario straordinario e avrà poteri speciali "per il tempestivo pagamento dei debiti della Regione". Il deficit piemontese, certificato dalla Corte dei conti, ammonta a 2,5 miliardi di euro. L'emendamento "autorizza anche l'apertura di una apposita contabilità fiscale" e la gestione del commissario avrà "un bilancio separato da quello della Regione". La mossa di creare una sorta di bad company, come a Roma, per non appesantire ulteriormente il bilancio regionale permette così di evitare il commissariamento che comporterebbe lo scioglimento della giunta. E per Chiamparino la perdita della poltrona.

PROVINCE, 20.000 DIPENDENTI CHE FARANNO SALIRE I COSTI

UN DOSSIER DI COTTARELLI SPIEGAVA COME RISPARMIARE, MA IL GOVERNO ARCHIVIA

di **Stefano Feltri**
e **Carlo Tecce**

Con la spartizione politica di poltrone quasi simboliche, le Province si sono estinte un paio di mesi fa e sono risorte con la nomina di consigli e presidenti, che spesso sommano la carica di sindaco nel comune capoluogo. In attesa che il 31 dicembre le Regioni stabiliscano il perimetro d'azione di questi emaciati enti, che avranno in gestione soltanto il servizio scolastico e la manutenzione stradale, ci sono 20.000 dipendenti provinciali in bilico. Un emendamento del governo alla legge di Stabilità prevede riduzioni d'organico di 55.000 lavoratori, il 50 per cento per le vecchie Province e 30 per cento per le nuove Città Metropolitane. Ci sarà una ricollocazione di massa anche verso altri uffici pubblici, più per non creare 20.000 disoccupati che per esigenze reali.

CON IL MANCATO trasferimento di 3 miliardi di euro nel prossimo triennio, le Province erano destinate a scomparire dai bilanci pubblici. Ma va letto lo studio del dimenticato (e mai rimpianto da Palazzo Chi-

gi) commissario alla *spending review*, Carlo Cottarelli. L'economista di Cremona, assistito dall'Unione delle Province Italiane (che avrà tutelato i propri interessi), in un rapporto di 14 pagine che *il Fatto* ha letto, suggeriva di rivedere il modello, ma non di smantellarne la struttura col rischio di spalmare competenze e dipendenti su Regioni e Comuni, facendo lievitare i costi. "Considerato che nel 2012 - scrive l'Upi

e bolla Cottarelli - le assunzioni fatte da Regioni e Comuni hanno registrato un incremento del 3,43 per cento e del 2 per cento rispetto all'anno precedente, nel caso in cui il personale delle Province venisse equamente ripartito tra Comuni e Regioni, si avrebbe automaticamente un allargamento della platea sottoposta a turnover e dunque l'aumento del numero di assunzioni possibile". Tradotto: non solo lo Stato continuerà a pagare i dipendenti provinciali, ma spostandoli creerà la premessa per ulteriori assunzioni. Altro che risparmio.

ANCORA CATTIVE SORPRESE potrebbero arrivare dal lato del debito: che succede se gli edifici e i beni a garanzia dei prestiti in capo alle Province vengono passati ad altre amministrazioni? Quali sarà l'impatto sui derivati costruiti su 2,5 miliardi di euro di debiti (dati a giugno 2013, oggi gli enti locali non possono più usare la finanza strutturata)? Nessuno lo sa: "Una stima di un simile scenario è impossibile da formulare, ma le conseguenze non sono, evidentemente, prive di elevati rischi a carico della finanza pubblica", si legge nel dossier dell'Unione delle Province. Per dimostrare che gli sprechi stanno altrove, l'Upi presenta i seguenti calcoli: come effetto delle manovre di austerità, tra 2010 e 2013 le Province hanno ridotto la spesa in conto capitale, cioè quella "buona" degli investimenti, del 7,25 per cento mentre i Comuni la tagliavano del 15,9 per cento. La spesa corrente, quella dove si annidano gli sprechi maggiori, nel frattempo scendeva dell'11,8 per cento a livello provinciale mentre continuava ad

aumentare nei Comuni, +5,8 per cento. Chissà cosa succederà ora che la legge di Stabilità impone un ulteriore miliardo di tagli lineari alle Province.

C'erano alternative: gli interventi discussi dall'Upi con Cottarelli erano drastici anche se poco spettacolari, dal blocco in entrate dei lavoratori all'eliminazione dei direttori generali alla riorganizzazione degli acquisti e degli appalti. Risparmio potenziale: 184 milioni nel 2014 che poi salgono fino a 200 annui dal 2016. Lo studio di Cottarelli a Palazzo Chigi non è stato però preso in considerazione: invece di provare a rendere le province più leggere ed efficienti, ha prevalso l'idea di svuotarle del tutto e farle diventare inutili. E pure assai poco democratiche. Perché i nuovi vertici non li ha votati nessuno. Non per astensione, malavoglia al voto, ma perché era vietato nelle cosiddette "elezioni di secondo livello", cioè sindaci che eleggono uno di loro in Provincia o nelle Città metropolitane.

55.000
PERSONALE
TOTALE

20.000
DA
SPOSTARE

Cantone: sì agli informatori nella Pa

Il presidente Anac: incentivare chi svela la corruzione - Orlandi: mail criptata per chi denuncia

Mauro Salerno

ROMA

«Informatori» nella Pa per denunciare fatti di corruzione. Li invoca da tempo Raffaele Cantone che chiede di attuare e rafforzare l'istituto del «whistleblowing», trovando ora una sponda in Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia delle Entrate, che proprio ieri, dal palco di un'iniziativa all'Aquila cui ha partecipato anche il numero uno dell'Anticorruzione, ha annunciato l'avvio di un indirizzo mail criptato per raccogliere le segnalazioni dei 40mila dipendenti dell'agenzia.

Per Cantone in Italia c'è ormai un clima da «Mani Pulite» che implica l'adozione di misure straordinarie. A partire dall'istituzione dei meccanismi di whistleblowing cioè del sistema capace di incentivare, tutelando, chi denuncia tentativi di corruzione e rafforzando il pacchetto di misure varato dall'ultimo Consiglio dei ministri. Per il numero uno dell'Anac, che oggi presenterà insieme al ministro della Giustizia Andrea Orlando la «giornata della trasparenza», c'è bisogno di misure più incisive per battere la corruzione «vera battaglia per sbloccare l'Italia, al di là dei decreti».

Cantone ha insistito sulla necessità di attuare le norme relative alle denunce della corruzione per via elettronica attraverso il whistleblowing, strumento peraltro previsto dal codice unico degli impiegati pubblici (articolo 54). Cantone ha annunciato l'avvio presso l'Anac di un indirizzo mail criptato per consentire di denunciare eventuali reati firmandosi, ma garantendo la tutela «dell'informatore». «Non è un invito alla collaborazione o alla delazione - ha detto Cantone - ma alla responsabilità».

Stesso invito arrivato dal direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi, che proprio ieri dal palco dell'Aquila ha annunciato, con lo stesso obiettivo, l'avvio di una mail criptata destinata alla denuncia di episodi sospetti da parte dei 40mila dipendenti dell'agenzia. «Il fenomeno è limitato ma lo faremo scomparire

- ha detto Orlandi -. Non possiamo girare la testa dall'altra parte». L'iniziativa non si fermerà solo alla mail. Ci sarà anche un gruppo di ascolto. Sarà tutelata la privacy di chi farà le denunce. Orlandi stessa ha ricordato la sua esperienza in Piemonte (che portò all'arresto di due dipendenti) e anche le norme già attivate, come la possibilità di licenziare senza attendere la fine del processo penale, la dichiarazione patrimoniale richiesta ai dirigenti e il forte turnover degli incarichi. A questo si aggiungerà anche un progetto per raccogliere le segnalazioni dei contribuenti.

Di corruzione Cantone aveva parlato nella mattinata a Palermo, chiedendo di rafforzare il disegno di legge sulla corruzione appena varato dal governo. Per Cantone il provvedimento «contiene sicuramente degli aspetti positivi». Apprezzata soprattutto la scelta di intervenire sulla prescrizione «che è uno dei temi più rilevanti per la lotta alla corruzione», ma che è stata al centro anche della battaglia politica che ha condotto alla decisione di convogliare le misure in un semplice disegno di legge, derubricando l'ipotesi iniziale di un decreto d'urgenza. Una scelta che però alla fine potrà consentire al Parlamento «di fare delle integrazioni, perché ci sono altri aspetti che devono essere ancora trattati se si vuole un intervento significativo sul piano della corruzione». Tra questi Cantone cita una serie di misure mutate dalla legislazione antimafia come «sconti per chi collabora a certe condizioni», in modo da spezzare il clima di omertà introducendo elementi di «conflitto di interesse» e «una maggiore possibilità di usare lo strumento della intercettazione». Senza contare la possibilità di confiscare tutti i beni ottenuti corrompendo funzionari pubblici, così come accade quando si ha a che fare con i reati di mafia. «Però - ha aggiunto sul provvedimento - un giudizio complessivo si può dare leggendo solo il testo, cosa che oggi non ha ancora fatto nessuno».

Tirato in ballo anche da Giovanni Malagò, presidente del Cni, che per la candidatura ai Gio-

chi del 2014 pensa a «una figura come Cantone» nel comitato promotore, il numero uno dell'Anac ha ribadito di non voler «fare l'icona». E ha ribadito di non essersi ancora incontrato con il premier Matteo Renzi dopo l'operazione Mafia Capitale: «Ci siamo scritti su varie cose ma non ci siamo ancora visti».



Anticorruzione. Il presidente Raffaele Cantone

LEGGI DI STABILITÀ/Province

Per i trasferimenti serviranno 2 anni

DI LUIGI OLIVERI

Il processo di trasferimento verso altri enti del personale provinciale durerà non meno di due anni e, nel frattempo, le province dovranno continuare a sostenerne il costo, nonostante le fortissime limitazioni di spesa imposti. Nonostante le smentite di «pretattica» il governo ha presentato come anticipato da *ItaliaOggi* del 29/11/2014 l'emendamento 2.9810 alla legge di stabilità all'esame del senato, allo scopo di fissare le regole per il trasferimento del personale. Sono confermate quasi tutte le idee contenute nelle bozze circolate in precedenza, con la sola eccezione del prolungamento al 2018 dei requisiti per i pensionamenti ante riforma Fornero. Il quadro che risulta dall'emendamento, tuttavia, è paradossale. Di fatto, anche se esso viene presentato come strumento di attuazione della riforma Delrio, ne rappresenta in sostanza la violazione o l'abolizione. Infatti, mira a risolvere la questione del trasferimento del personale slegandolo totalmente dal processo di riordino delle funzioni avviato con gli osservatori nazionale e regionali, sul quale, per altro, le regioni sono estremamente indietro.

Risorse. L'emendamento non fa salve le previsioni della legge 56/2014, secondo le quali il personale provinciale trasferito dovrebbe portare con sé il trattamento economico maturato, in modo tale che gli enti di destinazione costituiscano fondi contrattuali «riservati». Di fatto, dunque, si apre la strada a demansionamenti o riduzioni dei trattamenti economici. Del resto, l'emendamento prevede, sì, che le assunzioni del personale provinciale in esubero da

parte di regioni e comuni non vada calcolato nel tetto della spesa di personale previsto dall'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006. Tuttavia, le assunzioni del personale provinciale incideranno sui vincoli del patto di stabilità e la sostenibilità finanziaria dei bilanci di regioni e comuni. Come dire, dunque, che il tentativo di trasferire presso questi enti i dipendenti provinciali fallirà in partenza.

Tempi mobilità presso regioni ed enti locali. I tempi per i trasferimenti si riveleranno molto lunghi. L'emendamento dà alle province e alle città metropolitane 90 giorni di tempo per stabilire quale personale, dopo aver ridotto le dotazioni organiche pari al 50% e 30% del costo della dotazione di fatto alla data di vigenza della legge 56/2014, resterà e quale dovrà essere trasferito. Come minimo, dunque, per tre mesi le province dovranno sostenere interamente i costi di tutto il personale. Ma, probabilmente, ci vorrà ancora più tempo, visto che per tenere conto, come chiede l'emendamento, del riordino delle funzioni, occorre aspettare che le regioni e gli osservatori completino i lavori di attuazione della legge Delrio. Lavori che sono molto, ma molto indietro. In ogni caso, per il trasferimento del personale in esubero non ci vorranno meno di due anni. Infatti, regioni ed enti locali, che dovranno prioritariamente assumere il personale in esubero delle province, destineranno le risorse per le assunzioni del personale a tempo indeterminato per gli anni 2015 e 2016, oltre che all'immissione in ruolo dei vincitori dei concorsi, alla ricollocazione del personale in esubero. A tale scopo, dovranno utilizzare la percentuale di spesa relativa al personale cessato negli anni 2014 e 2015. Dunque, fino al

2016 almeno, una buona parte del personale resterà nelle province, in soprannumero.

Mobilità presso lo stato. Non meno lunghi sono i tempi dei trasferimenti presso le amministrazioni statali. Infatti, le assunzioni presso di esse (subordinate a quelle presso regioni ed enti locali) avverranno in relazione alle disponibilità di risorse per gli anni 2015 e 2016 e anche in questo caso i dipendenti provinciali si contenderanno i posti con i vincitori dei concorsi. Sarà data priorità alla ricollocazione dei dipendenti in esubero presso gli uffici giudiziari. L'emendamento impone alle amministrazioni statali di comunicare alla Funzione pubblica, per la successiva pubblicazione online, i posti disponibili «soprattutto riferiti alle sedi periferiche». Lo stesso governo, dunque, dimostra di essere consapevole che il limite dei 50 chilometri alla mobilità ben difficilmente sarà rispettato, dato che in periferia non vi sono posti sufficienti a garantire l'assunzione di oltre 20 mila dipendenti provinciali.

Addio assunzioni per gli idonei. Sia regioni ed enti locali, sia amministrazioni statali, nelle more del procedimento di ricollocazione dei dipendenti provinciali e di assunzione dei vincitori dei concorsi ancora in attesa non potranno fare assunzioni in violazione delle disposizioni fissate dall'emendamento, pena la nullità. A fare le spese del processo di riordino saranno gli idonei dei concorsi: l'emendamento, infatti, garantisce solo le assunzioni per i vincitori. La ricollocazione dei dipendenti provinciali risulta prioritaria e conduce alla conseguenza di escludere assunzioni per gli idonei.

— © Riproduzione riservata — ■

Giannini: la buona scuola in aula nel settembre 2015

La consultazione chiede docenti più qualificati più valutazione e preparazione sulle discipline

ENRICO LENZI
MILANO

Dopo la consultazione, i provvedimenti concreti. La «buona scuola» del governo Renzi registra un nuovo passaggio del suo cammino che, conferma il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, «terminerà con l'avvio nel settembre 2015». A un mese esatto dalla conclusione della consultazione nazionale, il ministero di viale Trastevere ha voluto tracciare un bilancio delle risposte ricevute dal Paese.

La partecipazione. I dati forniti mostrano un grande interesse nazionale attorno alla scuola e alla sua riforma: un milione e 300mila accessi al sito, 207mila partecipanti on line e altrettanti nei 2.040 dibattiti svoltisi lungo tutta la Penisola. In aggiunta le 40 tappe del tour che ha coinvolto ministro, sottosegretari, direttori generali e dirigenti del ministero negli incontri locali. Molto si è svolto on line, con l'invito al ministero di seimila messaggi di posta elettronica e 45mila commenti alle 136 pagine del progetto sulla «buona scuola». «La più grande consultazione mai fatta in Europa» sottolinea il ministro.

Qualche risultato. Dalla consultazione emergono alcune integrazioni o correzioni di rotta rispetto al documento iniziale. Parlando, ad esempio, del piano di assunzione di 150mila nuovi docenti, le risposte hanno evidenziato la necessità di formazione, di rafforzare l'anno di prova, di mobilità tra l'organico funzionale e quello di cattedra, di valorizzazione delle esperienze. Sull'organico funzionale, le indicazioni maggiori si sono concentrate nell'utilizzo per «rafforzare la didattica nelle classi con maggior concentrazione di alunni» e «per sostenere gli studenti nel recupero for-

mativo». E nel percorso per l'abilitazione? Le risposte indicano un rafforzamento delle discipline di base, delle lingue e del digitale. La «capacità di insegnare e competenza disciplinare» sono le richieste maggiori nell'ambito degli aspetti da premiare nel futuro concorso, piuttosto che «il curriculum, titoli o pubblicazioni». Altro tema delicato la valutazione del docente. La consultazione ha mostrato un fronte ampiamente favorevole, ma la valutazione dovrebbe essere finalizzata soprattutto per «costruire percorsi di miglioramento» e per «determinare il ruolo nella scuola», piuttosto che per «modificare la retribuzione» proposta che raccoglie i maggiori consensi tra dirigenti e genitori. Sulle competenze da potenziare nella scuola il primo posto lo conquista la lingua inglese, mentre vi è una crescente richiesta di dare visibilità all'educazione civica. Altre proposte: rendere obbligatoria la scuola dell'infanzia, più integrazione per alunni stranieri o disabili, prevenire la dispersione scolastica.

I prossimi passi. «I nostri tempi devono essere serrati, l'impegno è quello di avere la buona scuola in classe il primo settembre 2015». Il ministro Giannini fissa da subito il limite temporale entro il quale le conclusioni della consultazione devono diventare realtà. «Con la collaborazione delle forze parlamentari confezioneremo un provvedimento che tenga conto dei suggerimenti arrivati» assicura il ministro dell'Istruzione, che esprime anche un giudizio positivo sulla modalità di coinvolgimento del Paese. «Questa è una consultazione che non voleva essere un referendum, non è stata "ti piace" o "non ti piace" la buona scuola, ma è uno strumento di coinvolgimento nella costruzione di un modello educativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre un milione e 300mila accessi al sito e 207mila interventi on line «È stata la mobilitazione più ampia mai compiuta in Europa» ha detto il ministro Ora la parola passa al dicastero e al Parlamento. «Dobbiamo fare in fretta»

Il dibattito. Lavoro e sport Ecco da dove si parte

PAOLO FERRARIO
MILANO

La passione e la fatica. La Buona scuola riparte da qui per «sollecitare l'amore e la creatività» degli studenti, come ha sottolineato l'ex-ministro dell'Istruzione, Luigi Berlinguer, intervenuto come presidente del Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, al dibattito che è seguito alla presentazione dei risultati della consultazione pubblica.

«La scuola italiana è malata di formalismo – ha sottolineato Berlinguer – ma questo modello è invecchiato e non regge più. Serve una scuola diversa, capace di appassionare gli studenti».

Di una scuola in grado di «ampliare gli spazi di libertà dei ragazzi», ha parlato lo scrittore Gianrico Carofiglio, ricordando che, condizione necessaria, è «valorizzare la creatività e il ruolo degli insegnanti e la nobiltà della loro funzione». Che non si esaurisce con il collocamento in pensione, ma può continuare anche sotto forma di volontariato, per esempio come bibliotecari nelle scuole. «Al governo chiedo un bonus fiscale per finanziare le biblioteche scolastiche – ha rilanciato Romano Montroni, presidente del Cepell-Centro per il libro e la

lettura del Ministero delle attività culturali –. Sono sicuro che, se ci fosse questa opportunità, tanti aderirebbero contribuendo in modo concreto a incentivare la lettura in Italia. Siamo uno dei Paesi con maggior produzione di libri, ma terzultimi al mondo per lettura», ha ricordato Montroni.

Di sistema duale e alternanza tra scuola e lavoro si è parlato con il vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello. L'alternanza obbligatoria è risultata la proposta più gradita dai

Esperti a confronto per dare concretezza alle proposte. La lettura come grande risorsa per il Paese

partecipanti alla consultazione pubblica, che hanno messo in luce gli aspetti problematici da affrontare. Su tutti l'eccesso di burocrazia che impedisce la diffusione sul territorio delle esperienze di alternanza. La parola d'ordine è, allora, «semplificazione», invocata dagli imprenditori per un «dialo-

go più agile» con il mondo della scuola.

Nella Buona scuola che partirà a settembre ci dovrà essere spazio anche per la promozione dello sport e dell'educazione fisica. «Lo sport non solo aiuta a crescere sani ma insegna il rispetto delle regole», ha ricordato Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano, che ha sottolineato l'importanza di avere «docenti adeguatamente preparati» per consentire anche agli studenti disabili di fare sport a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

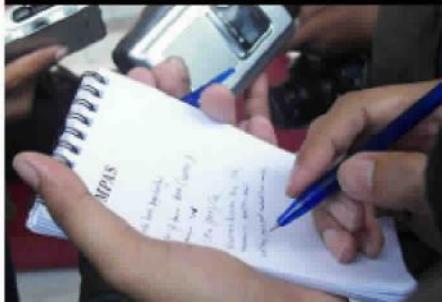
Trieste. Censura per l'insegnante che aveva rimosso il Crocifisso

Trieste. È stato sanzionato con una censura il docente che aveva tolto il Crocifisso da una delle sue classi. La decisione è stata presa dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, che ha inflitto il provvedimento al professore Davide Zotti, docente di filosofia al liceo Carducci di Trieste, reo di aver rimosso, il 23 ottobre scorso, il Crocifisso da una delle aule.

L'Ufficio ha contestato all'insegnante di «aver posto in essere atti in violazione ai doveri, alla responsabilità e alla correttezza, cui deve essere sempre improntata l'azione e la condotta di un docente, considerata la sua funzione educativa e formativa». In particolare l'accusa è aver rilasciato, senza autorizzazione del dirigente, «dichiarazioni pubbliche agli organi d'informazione idonee a pregiudicare l'immagine dell'amministrazione e la sua neutralità istituzionale»; l'aver utilizzato «materiale dell'amministrazione per finalità estranee ai doveri d'ufficio»; l'aver posto in essere «un'azione arbitraria idonea a offendere la sensibilità dell'utenza, o le sue convinzioni personali, politiche o religiose o, comunque, potenzialmente discriminatoria»; l'aver esposto indebitamente «scuola e amministrazione scolastica a polemiche sulla stampa, nonché ad una valanga di commenti su Facebook, contravvenendo così al dovere del pubblico dipendente di riservatezza, lealtà e collaborazione verso l'amministrazione di appartenenza e, comunque, compromettendone la neutralità istituzionale».

A proposito del Crocifisso, il docente aveva dichiarato di non voler più «insegnare sotto un simbolo che rappresenta un'istituzione che continua a delegittimare la mia persona e quindi il mio stesso ruolo educativo». Il docente si era detto tra l'altro offeso, in quanto gay, dalle dichiarazioni del cardinale Camillo Ruini a proposito delle unioni omosessuali. La sola censura, anziché la sospensione temporanea dal servizio, consentirà al docente di continuare a insegnare. Sotto il Crocifisso, che è già tornato ad essere affisso nelle aule del liceo Carducci.

La previdenza dei giornalisti



L'INPS emana la circolare n. 168 del 12 dicembre 2014, corredata di un allegato, ad oggetto "Avvio operatività per la gestione delle adesioni e delle posizioni figurative di previdenza complementare dei dipendenti pubblici ai quali si applica il contratto dei giornalisti e che sono iscritti al Fondo pensione complementare giornalisti italiani".

Con la nota operativa Inpdap n. 9 del 10 settembre 2007 sono stati forniti chiarimenti ed indirizzi circa l'applicabilità, ai giornalisti dipendenti da pubbliche amministrazioni e che svolgono attività subordinata di natura giornalistica, del Dpcm 20 dicembre 1999 e successive modifiche in tema di Tfr e previdenza complementare. Nella nota è stato precisato, tra l'altro, che per i dipendenti di amministrazioni pubbliche che svolgono attività giornalistica trova applicazione la stessa disciplina valevole per la generalità dei dipendenti pubblici in materia di trattamenti di fine servizio, fine rapporto e previdenza complementare.

Per questo stesso personale, se iscritto alle gestioni Tfs e Tfr dell'Istituto, in caso di adesione al Fondo pensione complementare giornalisti italiani (d'ora in poi Fondo), le quote di Tfr (e le eventuali quote aggiuntive pari all'1,5% su base Tfs previste per il personale assunto a tempo indeterminato prima del 1° gennaio 2001), sono accantonate e rivalutate figurativamente dall'Istituto che provvede al loro trasferimento al Fondo alla cessazione del rapporto di lavoro (ove non seguito, in continuità, da altro rapporto con una pubblica amministrazione e con obbligo di iscrizione all'Istituto stesso ai fini Tfs e Tfr).

Imu e Tasi, oggi le scadenze Le regole per non sbagliare

Il Tesoro: prima casa, dal 2012 l'imposta è scesa di mezzo miliardo

Ultimo giorno per il saldo delle tasse sulla casa, l'Imu e la Tasi. All'appuntamento quest'anno, dopo la pausa del 2013, sono chiamati alla cassa anche i proprietari di abitazione principale, che però nel complesso, secondo il Ministero delle Finanze, spenderanno in tutto mezzo miliardo di euro in meno rispetto al 2012. Per chi avesse dei dubbi dell'ultimo minuto ricordiamo le regole da seguire per pagare correttamente i due tributi.

1) **La base di calcolo.** Imu e Tasi si diversificano per platea contributiva e aliquote ma hanno in comune la base di calcolo: in entrambi i casi per gli immobili residenziali e le loro pertinenze con autonomo accatastamento (in genere tratta dei box) è la rendita catastale originaria aumentata del 5% e moltiplicata per 160. Per entrambi, l'importo dovuto è quello dell'anno intero (o della porzione di anno) da cui si detrae la somma pagata per la prima rata.

2) **La delibera.** Se si fa tutto da soli è opportuno controllare sul sito finanze.it il contenuto delle delibere comunali. Questa è la fonte ufficiale ma la maggior parte dei comuni ha provveduto a mettere sul proprio sito sia le delibere sia gli strumenti per il calcolo che spesso sono anche in grado di precompilare il modello F24.

3) **Chi deve pagare.** Ogni delibera è storia a sé. Per l'Imu però ci sono alcuni punti fermi: devono pagare sempre tutti i proprietari diversi dall'abitazione principale (è tale quella in cui il contribuente risiede e ha domicilio abituale) o da immobili assimilati per legge all'abitazione principale. Solo in tre ipotesi i comuni hanno la possibilità di decidere in autonomia: se l'immobile è di una persona ricoverata in casa di cura, se l'immobile è dato in comodato a un figlio o a un ge-

nitore, se il proprietario è iscritto all'elenco dei residenti all'estero. La Tasi invece la pagano anche i proprietari di abitazione principale e anzi nella grande maggioranza dei casi l'aliquota per la prima casa è più elevata di quella degli altri immobili: può infatti arrivare allo 0,33% se il comune ha deciso agevolazioni per i contribuenti e allo 0,25% se invece non ci sono facilitazioni. Inoltre la Tasi è in parte (tra il 10 e il 30%) a carico dell'inquilino.

4) **Modalità di pagamento.** Il versamento si può effettuare con appositi bollettini postali o con il modello F24; in questa seconda ipotesi si può compilare il modello semplificato mentre se si sceglie il modello ordinario i dati vanno immessi nella sezione Imu e altri tributi locali. Se la casa è stata posseduta tutto l'anno, e se non sono intervenute modifiche nelle delibere, basta copiare il modello compilato per la prima rata indicando però che si tratta di saldo. I codici tributo da adoperare sono: Imu-3918. Tasi abitazione principale - 3958; Tasi altri immobili - 3961.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imbullonati. L'emendamento con il richiamo alla circolare non risolve il problema

Imu sui macchinari, soluzione ancora lontana

ROMA

Lo stop alla "patrimoniale sui macchinari" resta appeso a una circolare. Ma non a una nuova e forse più corretta interpretazione dell'amministrazione finanziaria, come inizialmente fatto intendere dai rappresentanti del Governo e dai relatori che seguono la legge di stabilità in discussione al Senato. La soluzione "pilatesca" e quanto mai "innovativa", almeno in termini di tecnica legislativa, è stata quella di rinviare alla circolare n. 6/T del 2012 con cui l'allora Agenzia del territorio (ora confluita in quella delle Entrate) aveva fornito istruzioni operative agli uffici sulla determinazione del requisito dell'immobilità dei beni strumentali all'attività d'impresa ai fini della determinazione della rendita catastale.

Il testo dell'emendamento presentato dal Governo in commissione Bilancio al Senato per superare una volta per tutte le modalità di determinazione delle rendite catastali dei beni "imbullonati" rinvia genericamente a una valutazione delle componenti mobiliari nella rendita catastale degli immobili ad uso produttivo, indicati nella circolare n. 6/T 30 novembre 2012. E questo sulla base del fatto che la circolare ha chiarito che devono essere escluse dalla rendita catastale quelle componenti che, sebbene caratterizzano la destinazione economica dell'immobile produttivo, sono prive dei requisiti di "immobilità", vale a dire di stabilità nel tempo rispetto alle componenti strutturali dell'unità immobiliare. Con questo rinvio, cui si dovranno attendere gli uffici (come si legge nell'emendamento depositato sabato), il Governo è convinto di aver bloccato una volta per tutte il contenzioso che si è instaurato tra mondo produttivo, amministrazione e Comuni. Questi ultimi in molti casi hanno utilizzato la riva-

lutazione delle rendite degli immobili "imbullonati" per far lievitare il peso dell'Imu pagata dalle imprese.

A evidenziare i limiti di questo emendamento è stato ieri lo stesso sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti (Sc), secondo cui «la norma, così come è stata formulata dagli uffici presenta più di un limite, a partire dalla tecnica utilizzata». Il riferimento è proprio il rinvio alla circolare del 2012: «Mai si era vista una norma di legge che rinvia agli estremi di una circolare di prassi normativa. Un conto è recepire in norma una o più frasi specifiche, un conto è, come è stato fatto sabato, dire che ha valore di legge quanto scritto nella circolare n. 6/T», ha precisato Zanetti.

Sotto l'aspetto sostanziale va detto poi che proprio l'applicazione di quella circolare non ha risolto il problema, anzi ha aggiunto Zanetti: «Quanto scritto nella circola-

re non ha fermato sino ad oggi pratiche che hanno ingenerato allarmenelle imprese. Se riteniamo l'allarme ingiustificato perché basta la circolare, allora è giusto confermare la circolare e non fare alcun emendamento. Se invece lo riteniamo giustificato, e Scelta civica è tra questi, credo dovremmo evitare finte soluzioni che peggiorano la nostra credibilità».

L'ampiezza del principio di «immobilità» indicato dalla circolare e a cui far rinvio l'emendamento del Governo ha portato, nei fatti, a una disomogeneità, sia interpretativa sia operativa, nelle regole di accatastamento degli immobili a destinazione speciale. Disomogeneità che ha condotto - specie in alcune aree del Paese - alla valorizzazione nella rendita catastale di macchinari (presse, laminatoi, macchine continue ecc.) che hanno però una vita limitata nel tempo (5-7-10 anni) e dunque soggetti a ricambi periodici, non in linea con i tempi di ammortamento dell'immobile in cui sono collocati.

Per fare chiarezza sulla corretta modalità di accatastamento degli immobili ad uso produttivo, da applicare sull'intero territorio nazionale, andrebbe dunque specificato - anche integrando quello stesso principio indicato dalla circolare - che non sono esclusi dalla determinazione della rendita catastale gli impianti e i macchinari installati nell'immobile produttivo che, a prescindere dal mezzo di unione al suolo, possono essere separati e trasferiti in un altro immobile senza alcun pregiudizio alla loro funzionalità economica. Quello dei beni imbullonati resta solo uno dei problemi legati agli immobili di impresa. Su cui, come dimostrano le stime elaborate dalla Cna, le imprese artigianali e commerciali pagheranno 9,6 miliardi di Imu e Tasi contro i 4,7 versati nel 2011 con l'Ici.

M.Mo.

IL DATO BANKITALIA

Il debito torna a crescere a 2.175,5 miliardi

Il debito pubblico italiano a fine ottobre si è attestato a 2.175,5 miliardi di euro: dato che torna a peggiorare rispetto ai 2.134 miliardi dello scorso settembre. Nell'ottobre 2013 il valore era invece pari a 2.085,9 miliardi.

È quanto emerge dal Supplemento indicatori monetari e finanziari al Bollettino Statistico della Banca d'Italia. Il valore del debito italiano resta al di sotto del record di 2.168,75 miliardi toccato a giugno 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL FORUM

In caso di più proprietari l'importo si divide

Come si calcola l'importo Tasi da versare in caso di più detentori?

La normativa non fornisce indicazioni sulle modalità di calcolo in presenza di più detentori dello stesso fabbricato. I detentori potranno suddividere tra loro l'importo da versare utilizzando criteri autonomamente determinati (ad esempio in base ai metri quadri o a una percentuale della rendita). Rimane fermo che in sede di accertamento il Comune potrà richiedere l'intero importo a uno dei vari detentori.

La Tasi si paga anche in caso di fallimento

La Tasi è dovuta anche in caso di fallimento?

A differenza dell'Imu, la Tasi non richiama la disciplina già applicabile all'Ici, in base alla quale per gli immobili compresi nel fallimento o nella liquidazione coatta amministrativa c'è una sospensione dell'obbligo di pagare l'imposta comunale dalla data di dichiarazione del fallimento e fino al decreto di trasferimento, dovendo poi il curatore pagare l'intera imposta maturata in tale periodo, che ovviamente può comprendere più annualità d'imposta, in un'unica soluzione entro novanta giorni dal decreto di trasferimento. In assenza di norma derogatrice delle regole ordinarie il curatore fallimentare sarà quindi tenuto a pagare la Tasi come qualsiasi altro contribuente, essendo ormai pacifico (Cassazione n. 5035/2012) che le spese di natura fiscale maturate in corso di procedura fallimentare sono debiti contratti per l'amministrazione del fallimento.

L'importo minimo si calcola per ogni comproprietario

In presenza di più comproprietari come si calcola l'importo minimo di versamento?

Se si accede all'interpretazione che ogni proprietario versa la Tasi in ragione della propria quota di possesso e della destinazione data a tale quota, allora si deve ritenere che l'importo minimo di versamento vada calcolato con riferimento a quanto dovuto da ogni singolo comproprietario. Pertanto, se l'importo minimo di versamento è stato fissato in 12 euro e tre fratelli devono ognuno, con riferimento alla propria quota di possesso 10 euro, nessuno verserà nulla, né il Comune potrà pretendere in sede di accertamento

l'importo di 30 euro da uno dei tre fratelli.

Nei Comuni ex montani si paga entro il 26 gennaio

Sono proprietario di un piccolo appezzamento di terreno boschivo in un comune a 400 metri di altitudine. I terreni boschivi sono considerati agricoli? Sono soggetti a Imu? La scadenza è il 16 dicembre oppure c'è una proroga?

Se si tratta di un Comune ex montano, in base al decreto ministeriale 28 novembre 2014, l'Imu relativa a tutto l'anno 2014 dovrà essere pagata entro il 26 gennaio 2015. L'Imu andrà pagata se il terreno è provvisto di reddito dominicale, indipendentemente dal fatto che si eserciti o meno attività agricola in forma professionale.

È il «sindaco» a decidere sul comodato ai parenti

Per l'immobile e relativa pertinenza dato in comodato gratuito a un figlio, il genitore (proprietario anche dell'abitazione in cui risiede) è tenuto al pagamento della sola Imu con medesima aliquota delle abitazioni tenute a disposizione, mentre la Tasi non è dovuta né dal figlio né dal genitore? Gli immobili sono a Bologna.

Il Comune di Bologna non ha disposto l'assimilazione all'abitazione principale del fabbricato dato in comodato a parenti. Il Comune ha però previsto il riconoscimento dell'aliquota agevolata del 0,76% per l'abitazione concessa in uso gratuito a parenti di 1° grado in linea retta che la utilizzino come abitazione principale, a condizione che il soggetto passivo di imposta non sia titolare del diritto di proprietà o altro diritto reale sull'immobile destinato a propria abitazione. Alla luce di tale previsione, nel caso prospettato, essendo il comodante già proprietario di abitazione principale occorrerà utilizzare l'aliquota ordinaria. La Tasi non è dovuta perché il Comune di Bologna la applica alle sole abitazioni principali.

A CURA DI **Pasquale Mirto**

Ventaglio di opportunità per mettersi in regola

Possibile sanare l'omesso o insufficiente versamento

PAGINA A CURA DI
Luca De Stefani

L'omesso o insufficiente versamento dell'Imu o della Tasi per il 2014, in acconto o a saldo, può essere sanato con il ravvedimento operoso, cioè con uno sconto delle sanzioni ordinarie del 30%, entro il 30 giugno 2015, cioè entro il «termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione» (circolare 29 aprile 2013, n. 1/DF, paragrafo 2).

Per sanare la posizione per tutto il 2014 (acconto e saldo), quindi, si dovrà versare l'Imu e la Tasi dovute e la sanzione ridotta, oltre agli interessi dell'1% annuo, «da calcolare sull'imposta, rapportati agli effettivi giorni di ritardo» (fino al 31 dicembre 2013 erano del 2,5%). È necessario che «la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati, abbiano avuto formale conoscenza».

La sanzione ordinaria per l'omesso o insufficiente versamento dell'Imu e della Tasi (come del resto anche della Tari), è del 30% dell'importo non versato (articolo 13, Dlgs 471/97 e articolo 1, comma 695, legge 147/2013), ma con il ravvedimento operoso è ridotta:

- allo 0,2% per giorno di ritardo, per i primi 14 giorni di ritardo;
- al 3% (30%/10) dal quindicesimo al trentesimo giorno di ritardo (articolo 13, comma 1, lettera a, Dlgs 472/1997);
- 3,75% (30%/8) dal trentunesimo giorno, fino al termine per la presentazione dell'eventuale dichiarazione relativa all'anno in cui è

stata commessa la violazione, cioè entro il 30 giugno 2015 (articolo 13, comma 1, lettera b, Dlgs 472/1997).

Ad esempio, se la regolarizzazione avviene dopo dieci giorni dalla scadenza, la sanzione è pari al 2% (0,2% x 10), mentre se avviene dopo 14 giorni dalla sanzione è pari al 2,8% (0,2% x 14).

Sanatoria Imu

Oltre a queste regole standard, che comunque saranno modificate dal 1° gennaio 2015, grazie all'articolo 44, comma 14, Ddl stabilità 2015, secondo la circolare 29 aprile 2013, n. 1/

IL QUADRO

Il taglio della sanzione dipende dal momento in cui si decide di effettuare il ravvedimento. Solo se la violazione non è stata contestata è possibile lo «sconto»

DF, paragrafo 2, vi è un'altra particolare regola per ravvedersi del mancato versamento dell'Imu, anche dopo il 30 giugno dell'anno successivo a quello di competenza. Questa particolare sanatoria Imu scatta solo in caso di «omissione della presentazione della dichiarazione» Imu e consente di ridurre al 10% la sanzione ordinaria del 30%. Si prevede, infatti, una riduzione della sanzione applicabile «ad un decimo del minimo di quella prevista per l'omissione della presentazione della dichiarazione», cioè 1/10 del 100% (articolo 14,

Dlgs 30 dicembre 1992, n. 504). Questa particolare sanatoria può essere utilizzata solo se il pagamento e il modello vengono presentati «con ritardo non superiore a 90 giorni e cioè entro il 28 settembre» 2015.

Legge di stabilità 2015

Dal 1° gennaio 2015, grazie all'entrata in vigore della Legge di stabilità 2015, non ancora definitivamente approvata alla data odierna, gli sconti del ravvedimento dovrebbero essere modificati. In particolare, fermo restando il ravvedimento breve e la riduzione al 3% (30%/10) dal quindicesimo al trentesimo giorno di ritardo, la sanzione ordinaria del 30%, dovrebbe essere ridotta:

- al 4,29% (30%/7), se il pagamento avverrà «entro il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione»;
- al 5% (30%/6), se la regolarizzazione avverrà «oltre il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo a quello nel corso del quale è stata commessa la violazione»;
- al 6% (30%/5), con la regolarizzazione dopo la constatazione della violazione.

Anche se, a differenza di altre norme che hanno modificato le riduzioni delle sanzioni per il ravvedimento operoso, la legge di stabilità 2015 non specifica a quali violazioni si applicheranno le nuove percentuali in vigore dal 2015, si ritiene che debbano essere applicabili alle violazioni commesse a decorrere dal 1° gennaio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta. La risoluzione 1/DF del ministero delle Finanze

Stop a nuove sanatorie comunali come quelle del mese di giugno

Sanzioni certe in caso di **omessi o insufficienti versamenti del saldo Imu e Tasi** in scadenza oggi, in quanto i Comuni non possono più concedere sanatorie gratuite, come quelle previste in alcuni enti per la prima rata dell'Imu e della Tasi, in scadenza lo scorso 16 giugno 2014 (non per la rata Tasi del 16 ottobre 2016).

Con la risoluzione 23 giugno 2014, n. 1/DF, il ministero dell'Economia, infatti, aveva invitato i Comuni, solo per la «scadenza della prima rata» della Tasi del 16 giugno 2014, a stabilire un «termine ragionevole» entro il quale i contribuenti avrebbero potuto regolarizzare l'insufficiente o ritardato versamento senza sanzioni e interessi, in applicazione dell'articolo 10 dello Statuto del contribuente. La risoluzione aveva ritenuto di dover applicare «analoghe considerazioni» anche per l'Imu, considerando che, le criticità dell'istituzione della Tasi avevano «finito per avere riflessi anche sulla debenza e sul meccanismo applicativo dell'Imu». Ecco che solo per la prima rata Imu o Tasi 2014, quindi, poteva essere prevista dal Comune una particolare sanatoria gratuita.

Sanzioni Imu e Tasi

Sia per l'Imu che per la Tasi (servizi indivisibili), come del resto anche per l'altra imposta che costituisce la Iuc, cioè la Tari (asporto rifiuti), «in caso di omesso o insufficiente versamento» dell'imposta (articolo 1, com-

ma 695, legge 147/2013), la sanzione amministrativa è individuata applicando le regole generali e nazionali previste per le imposte dirette e per l'Iva (articolo 13, Dlgs 471/97), quindi, la penalità è pari al 30% dell'importo non versato (cioè omesso del tutto o non versato completamente).

Sanzioni sulle dichiarazioni

La dichiarazione Imu va presentata entro il 30 giugno dell'anno successivo di competenza. Per la dichiarazione relativa alla Tasi, si seguono le stesse «disposizioni concernenti la presentazione della dichiarazione dell'Imu».

In caso di «omessa presentazione della dichiarazione», si applica la sanzione dal 100% al 200% del tributo non versato, con un minimo di 50 euro» (articolo 1, comma 696, legge 147/2013), mentre per l'infedele dichiarazione, «si applica la sanzione dal 50% al 100% del tributo non versato, con un minimo di 50 euro». Infine, per la «mancata, incompleta o infedele risposta al questionario» inviato al contribuente dal funzionario responsabile del Comune, ai fini della verifica del corretto assolvimento degli obblighi tributari, entro 60 giorni dalla notifica dello stesso, si applica la sanzione da 100 a 500 euro.

In tutti e tre i casi sopra indicati, le sanzioni «sono ridotte ad un terzo se, entro il termine per la proposizione del ricorso, inter-

viene acquiescenza del contribuente, con pagamento del tributo, se dovuto, della sanzione e degli interessi» (articolo 1, comma 699, legge 147/2013).

Insufficiente saldo 2013

Solo per l'«insufficiente versamento della seconda rata» dell'Imu per l'anno 2013, l'articolo 1, comma 728, legge 147/2013 (legge di stabilità 2014), aveva previsto l'inapplicabilità delle sanzioni e degli interessi, se la differenza fosse stata pagata entro il 16 giugno 2014 («termine di versamento della prima rata, relativa alla medesima imposta, dovuta per l'anno 2014»). In base ad un'interpretazione letterale, si ritiene che questa agevolazione sia applicabile solo agli insufficienti versamenti e non anche a quelli omessi.

Omesso versamento saldo 2013

Per gli omessi versamenti 2013 dell'Imu, la sanatoria tramite il ravvedimento operoso è scaduta lo scorso 30 giugno 2014 (articolo 13, comma 1, lettera b, Dlgs 472/1997), cioè entro il «termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione» (circolare 29 aprile 2013, n. 1/DF, paragrafo 2). Se la regolarizzazione fosse avvenuta entro il 30 giugno 2014, quindi, la sanzione ordinaria del 30% poteva essere ridotta ad un ottavo del minimo (cioè al 3,75%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL FORUM

Stesso ravvedimento per Imu, Tasi e Tari

Le regole del ravvedimento operoso per l'Imu valgono anche per la Tasi?

Sì, l'istituto del ravvedimento operoso, previsto dall'articolo 13, Dlgs 471/97 è stato esteso dall'articolo 1, comma 695, legge 147/2013, a tutte le imposte che costituiscono la Iuc (Imu, Tasi e Tari).

Per la prima rata Imu c'è tempo fino al 30 giugno

Il ravvedimento operoso per il pagamento della prima rata 2014 dell'Imu del 16 giugno 2014 scade il 16 giugno 2015?

Per la prima rata 2014 dell'Imu, il ravvedimento non scade «entro un anno

dall'omissione o dall'errore», cioè entro 12 mesi dal 16 giugno 2014, ma scade il 30 giugno 2015, cioè entro il «termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione» (circolare 29 aprile 2013, n. 1/DF, paragrafo 2 e articolo 13, comma 1, lettera b, Dlgs 472/97).

Le novità del Ddl stabilità in vigore dal 1° gennaio 2015

Le novità del ravvedimento operoso previste dalla legge di stabilità 2015 si applicheranno anche alle violazioni del 2014?

Queste novità entreranno in vigore il 1° gennaio 2015, ma la Legge di stabilità 2015, a differenza di altre disposizioni che in passato avevano modificato le regole del

ravvedimento operoso, non specifica a quali violazioni si applicheranno le nuove percentuali in vigore dal 2015. Si ritiene che saranno applicabili solo alle violazioni commesse dal 1° gennaio 2015.

Nessuna esenzione per la Tasi scaduta il 16 ottobre

Le eventuali delibere comunali di esenzione da sanzioni, in applicazione della risoluzione 1/DF/2014, sono applicabili anche al mancato versamento della prima rata Tasi, che scadeva il 16 ottobre 2014?

No, perché le eventuali agevolazioni previste dai Comuni, in applicazione della risoluzione 23 giugno 2014, n. 1/DF, potevano riguardare solo la «scadenza della prima rata» della Tasi del 16 giugno.

Imu e Tasi. Secondo l'Economia valgono in tutto 23,8 miliardi

Il fisco locale torna ai livelli 2012

Gianni Trovati

MILANO

Nel gioco dell'oca del Fisco sul mattone si è tornati alla casella di partenza. A certificarlo sono le stime di incasso diffuse ieri sera dal ministero dell'Economia, secondo cui l'accoppiata di Imu e Tasi costerà ai contribuenti 23,7 miliardi di euro, cioè 100 milioni in meno rispetto ai 23,8 pagati nel 2012 con la sola Imu (che colpiva all'epoca anche le abitazioni principali). Tutto sommato, in realtà, il conto 2014 potrebbe crescere poco sopra 24 miliardi per i 350 milioni (359,9, secondo la relazione tecnica della stessa Eco-

nomia) sui terreni che hanno perso l'esenzione applicata fino a ieri nei Comuni classificati come «montani» o «parzialmente montani» dall'Istat: per ora il Governo ha rimandato al 26 gennaio prossimo il pagamento dell'imposta, che comunque riguarda il 2014, e resta da vedere se nei prossimi giorni si troveranno i soldi per cancellare del tutto questo appuntamento come sperano i diretti interessati.

Il sostanziale pareggio con l'Imu 2012 è figlio di due dinamiche contrastanti: una discesa del gettito dalle abitazioni principali (3,4 miliardi di Tasi contro i 3,9 di

Imu), e un aumento del carico fiscale su seconde case, capannoni, negozi, alberghi e immobili delle attività produttive in genere.

Attenzione, però: l'alleggerimento sulle abitazioni principali è nei valori medi, che passano da 226 euro dell'Imu 2012 a 204 euro per la Tasi, ma nella realtà dei singoli contribuenti si è concentrato sulle abitazioni di maggior valore, che sono una minoranza ma versavano una fetta importante dell'Imu (nel 2012 il 10% delle case ha pagato il 50% dell'imposta). Le abitazioni medio-piccole, che sono la maggioranza, hanno vissuto un'esperienza diver-

sa: hanno in genere pagato somme analoghe al 2012 quando i Comuni hanno previsto detrazioni, oppure hanno pagato di più. Le detrazioni, lasciate nella piena libertà dei sindaci, sono state decise solo nel 36% dei Comuni, come ha mostrato il censimento delle delibere effettuato dal Caf Acli, e possono essere state riservate a singole categorie catastali (come a Catania) o fasce di reddito (come a Milano).

Sugli altri immobili, l'aumento di pressione fiscale è il frutto ovvio del fatto che la Tasi ha finito per aggiungersi all'Imu, nei Comuni che non avevano già raggiunto i tetti di aliquota con la vecchia imposta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il saldo determinanti le delibere

Prima di effettuare i versamenti in scadenza oggi vanno verificate le scelte dei Comuni

Pasquale Mirto

Oggi ultimo appuntamento con il saldo di **Imu e Tasi**. Per i Comuni montani, invece, il saldo è spaccato in due date, visto che l'intera Imu 2014 dovuta per i soli terreni agricoli che hanno perso l'esenzione dovrà essere versata entro il 26 gennaio dell'anno prossimo.

All'appuntamento del saldo Imu e Tasi il contribuente arriva con tutte le incertezze dell'ennesimo annus horribilis dei tributi comunali, caratterizzato da ritardi, norme criptiche che vengono modificate più volte nel corso dello stesso anno, Faq ministeriali che si contrappongono alle interpretazioni comunali: in sintesi una costante violazione di quel principio di buon andamento dell'amministrazione consacrato dall'articolo 97 della nostra Costituzione.

In questo ginepraio, la prima regola da ricordarsi è che il saldo non è necessariamente eguale all'importo pagato in acconto, e ciò sia per Imu che per Tasi.

Infatti, mentre l'acconto è pagato sulla base delle aliquote e detrazioni deliberate l'anno precedente, il saldo deve tener conto delle aliquote deliberate per il 2014, con eventuale conguaglio di quanto non versato con la rata di acconto. Il contribuente dovrà quindi verificare sul "Portale del federalismo fiscale" le aliquote Imu pubblicate dal proprio Comune. Particolare attenzione andrà prestata anche per la Tasi, perché alcuni Comuni hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio, e sulla base di queste è stato pagato l'acconto del 16 giugno, ma poi le hanno modificate entro il 10 settembre, e quindi la rata di saldo dovrà tener conto delle ultime aliquote approvate.

Va anche precisato che ai fini del pagamento dell'Imu e della Tasi valgono esclusivamente le delibere pubblicate sul "Portale del federalismo", visto che è solo con la pubblicazione su tale sito che la delibera acquista efficacia. Quindi,

il contribuente deve ignorare le eventuali delibere pubblicate sui siti internet dei Comuni che non dovessero essere anche pubblicate sul sito ministeriale.

Per importi piccoli, occorrerà poi tener conto degli importi minimi di versamento. Se non diversamente regolamentato, l'importo minimo di versamento è pari a 12 euro, ma molti Comuni hanno abbassato l'importo di riferimento, arrivando in alcuni casi fino anche a due euro.

Quella regola da ricordare è che se non si è pagato l'importo dell'acconto perché non si è raggiunto l'importo minimo, occorrerà versare comunque il saldo, se l'importo dovuto per l'anno è superiore all'importo minimo. Così, nel caso di importo minimo fissato dal Comune in 12 euro, se sono dovuti 7 euro in acconto e 7 euro a saldo, il contribuente non ha versato nulla per l'acconto ma dovrà versare 14 euro per il saldo.

Oltre a queste regole di calcolo il contribuente

dovrà consultare il Comune per alcuni casi particolari, per i quali c'è rischio di incorrere in errori a causa delle divergenze interpretative.

Così, ad esempio, in caso di immobile assegnato all'ex coniuge, ma di proprietà anche della suocera, occorrerà capire qual è l'interpretazione seguita dal Comune, al fine di evitare il contenzioso.

Si faccia l'ipotesi di appartamento assegnato all'ex moglie, posseduto in comproprietà tra l'ex marito e la suocera. In tale ipotesi, ai fini Imu il ministero ritiene che l'abitazione sia totalmente assimilata all'abitazione principale, e quindi esente da Imu. Per alcuni Comuni invece l'assimilazione all'abitazione principale opera solo nei limiti della quota di possesso dell'ex coniuge. Quindi il 50% posseduto dalla suocera sarebbe soggetto a Imu, con aliquota ordinaria.

Per la Tasi non va meglio. Perché, ad avviso del ministero, in tutte le ipotesi di fabbricati assimilati per legge all'abitazione principale il soggetto passivo è solo il possessore, e in questo caso, sarebbe solo l'ex moglie, alla quale sarebbe attribuito, come per l'Imu, un diritto reale di abitazione.

Il problema qui è che la normativa Tasi non richiama la disciplina che «ai soli fini dell'Imu» aveva attribuito all'ex coniuge il diritto reale di abitazione. Conseguentemente per alcuni Comuni il calcolo della Tasi segue le regole ordinarie e l'ex coniuge assegnatario non possessore pagherà solo la quota deliberata a carico del detentore.

Gli ultimi controlli

IMU

FABBRICATI INAGIBILI

La base imponibile dei fabbricati inagibili è ridotta al 50 per cento. Per i fabbricati inagibili non è sufficiente l'esistenza di una inagibilità di fatto, ma occorre che questa sia stata "dichiarata", o con perizia redatta dal Comune o con dichiarazione sostitutiva del contribuente, nella quale si attesta il possesso di una perizia redatta da tecnico abilitato. Sarà poi necessario verificare se il Comune ha disciplinato con regolamento le condizioni che determinano l'inagibilità o inabitabilità.

LEASING FINANZIARIO

In caso di locazione finanziaria soggetto passivo è il locatario finanziario degli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione. La soggettività passiva decorre dalla stipula e permane per tutta la durata del contratto. In caso di risoluzione anticipata con mancata riconsegna dell'immobile, c'è un contrasto interpretativo tra chi considera ininfluenza la riconsegna del bene e chi invece ritiene che la soggettività passiva passi alla società di leasing solo con il verbale di riconsegna.

MULTIPROPRIETÀ

Per gli immobili sui quali sono costituiti diritti di godimento a tempo parziale (multiproprietà), il versamento dell'Imu è effettuato da chi amministra i beni. L'amministratore dell'immobile è autorizzato a prelevare l'importo necessario al pagamento dell'Imu dalle disponibilità finanziarie comuni attribuendo le quote al singolo titolare dei diritti con addebito nel rendiconto annuale.

USUFRUTTO

L'articolo 324 Codice civile prevede che i genitori esercenti la responsabilità genitoriale hanno in comune l'usufrutto dei beni del figlio, fino alla maggiore età o all'emancipazione. Sull'usufrutto legale gravano gli stessi obblighi dell'usufrutto e pertanto l'Imu dovrà essere corrisposta dai genitori. L'articolo 324 contiene anche un'elencazione di beni non soggetti all'usufrutto legale dei genitori.

RESIDENTI ALL'ESTERO

L'articolo 9-bis del DL 47/2014 ha abrogato la possibilità per i Comuni di assimilare all'abitazione principale quella posseduta dai residenti all'estero, sostituendo tale possibilità con una assimilazione ex lege, riservata ai soli soggetti già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, che però decorre dal 2015. Per il 2014 l'Imu, indipendentemente da quanto previsto da Comune, sarà corrisposta considerando l'aliquota "altri immobili".

FABBRICATI MERCE

I fabbricati costruiti e destinati alla vendita, posseduti da imprese costruttrici sono esenti dall'Imu. L'esenzione vale per tutti i fabbricati, indipendentemente dall'anno di costruzione. Unica condizione posta è che non siano locati. Per tali fabbricati il DL 102/2013 prevedeva l'obbligo di presentazione della dichiarazione a pena di decadenza. La dichiarazione ha quindi valore costitutivo dell'agevolazione. Per gli immobili merce del 2014 la dichiarazione dovrà essere presentata nel giugno 2015.

TASI**DIRITTO D'ABITAZIONE**

L'articolo 540 Codice civile disciplina il diritto di abitazione del coniuge superstite. Il diritto di abitazione vale solo sulla casa coniugale e sorge a condizione che l'abitazione sia di proprietà del defunto o di entrambi i coniugi. Il diritto di abitazione non sorge, quindi, se l'abitazione è anche di proprietà di terzi soggetti. Il diritto di abitazione permane anche se c'è rinuncia all'eredità. Il diritto di abitazione può essere anche costituito per contratto

ASSIMILAZIONE

Nel caso di abitazioni principali assimilate per legge o regolamento, ove l'abitazione è occupata da un detentore diverso dal possessore, si registra un contrasto tra la tesi ministeriale, che imporrebbe il pagamento solo a carico del possessore, e la tesi di molti Comuni, formalizzata nelle proprie delibere, secondo la quale la Tasi va divisa, come in tutte le altre ipotesi, tra possessore e utilizzatore. In questa situazione di estrema incertezza è opportuno rivolgersi al Comune per capire l'interpretazione seguita dall'ente impositore

IMMOBILI EX IACP

Per gli alloggi regolarmente assegnati dagli istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica, come in passato, non opera l'assimilazione per legge, ma spetta la sola detrazione per abitazione principale. Tali alloggi però potrebbero avere anche le caratteristiche di alloggio sociale e quindi essere, dal 1° gennaio 2014, esenti da Imu e soggetti a Tasi, come precisato peraltro dal ministero dell'Economia nelle Faq del 20 gennaio 2014. Federcasa, con circolare n. 77 del 10 ottobre 2014 ha ritenuto, contrariamente a quanto sostenuto dal ministero, che gli assegnatari devono pagare la quota posta a carico del detentore

PERIODO DI POSSESSO

La disciplina Tasi non indica come calcolare il periodo di possesso, se a mesi come l'Imu o a giorni come la Tari. Avendo la Tasi carattere patrimoniale, è da utilizzare il criterio a mesi, in quanto è l'unico che evita delle doppie imposizioni. Si faccia l'esempio di un immobile che viene adibito ad abitazione principale il 17 del mese. In tale ipotesi, in Imu l'immobile deve essere considerato come "altro fabbricato" soggetto all'aliquota ordinaria per l'intero mese. Se in Tasi si sceglie il computo per giorni, dal 17 del mese l'immobile è "abitazione principale", e quindi vi sarà un doppio prelievo. Se, invece, si segue lo stesso criterio dei mesi previsti per l'Imu, l'immobile sarà assoggettato a Tasi come abitazione dal mese successivo

FABBRICATI RURALI

Occorre distinguere tra fabbricati rurali abitativi e fabbricati rurali strumentali. I primi sono soggetti alla Tasi come le altre abitazioni. I secondi, invece, sono soggetti a Tasi, sempre che sia stata deliberata dal Comune, con l'aliquota massima dell'1 per mille. Va anche ricordato che in Tasi non è stata richiamata l'esenzione prevista nell'Imu per i fabbricati rurali strumentali che insistono su Comuni montani o parzialmente montani. Questi fabbricati saranno pertanto soggetti a Tasi, se deliberata

POSSESSORE E DETENTORE

La figura del detentore rileva solo quando l'immobile è occupato da soggetto diverso dal possessore e quest'ultimo non potrà essere contemporaneamente possessore e detentore. Ad esempio, in caso di abitazione posseduta da due fratelli, ma destinata ad abitazione principale solo di uno, quest'ultimo pagherà la Tasi per il suo 50% come abitazione principale e non dovrà anche versare una quota, in qualità di detentore della quota di possesso dell'altro fratello. Nel caso in cui il fabbricato sia utilizzato oltre che dal possessore anche da altri detentori (badante, moglie non comproprietaria), non si potrà pretendere la Tasi anche da questi

REPORTAGGI **Mobilità, i costi della corruzione in Italia**

a cura dell'Automobile Club Napoli

La corruzione è un problema di cui, con una certa frequenza, sono costrette, purtroppo, ad occuparsi le cronache dei giornali. Secondo uno studio della Corte dei Conti, in Italia i costi diretti totali di questo fenomeno ammontano a 60 miliardi di euro l'anno (pari a circa il 4% del Prodotto interno lordo), senza considerare quelli indiretti più difficili da quantificare, derivanti dai ritardi amministrativi, dal cattivo funzionamento dei pubblici uffici, dall'inefficienza dei servizi pubblici, dalla perdita di competitività, dal calo degli investimenti, dall'inutilità di talune opere pubbliche, dalla loro inadeguata realizzazione e/o dal loro mancato completamento. Nel solo caso delle grandi opere pubbliche, la corruzione, comprese le perdite indirette, è stimata dalla Corte dei Conti in ben il 40% del valore totale degli appalti. Per restare soltanto nel settore della mobilità, l'Alta Velocità è costata 47,3 milioni di euro a km nel tratto Roma - Napoli, 74 fra Torino e Novara, 79,5 tra Novara e Milano, 96,4 tra Bologna e Firenze contro appena 10,2 milioni di euro della Parigi - Lione, 9,8 della Madrid - Siviglia e 9,3 Tokio - Osaka. In totale il costo medio italiano è di 61 milioni di euro a chilometro, unico al mondo.

Il fenomeno è preoccupante. Secondo un'indagine di Eurobarometro, il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia dilagante nel nostro Paese (contro una media europea del 76%), mentre il 42% (la media europea è invece del 26%) afferma di subirla personalmente nel quotidiano. L'88% del campione italiano intervistato pensa che corruzione e raccomandazioni siano il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (73% è la media registrata nell'Unione Europea). Le figure pubbliche verso le quali si concentra la maggiore sfiducia dei cittadini sono rappresentate dai partiti, dai politici a tutti i livelli (nazionali,

regionali e locali) e dai funzionari responsabili dell'aggiudicazione degli appalti pubblici e del rilascio delle licenze edilizie. Altrettanto negativa è la visione degli imprenditori: il 92% delle imprese italiane, infatti, ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia (rispetto ad una media UE del 73%), mentre per il 64% le conoscenze politiche rappresentano l'unico modo per riuscire negli affari.

Su questo fenomeno punta i riflettori l'ultimo numero di Mondoauto, l'house-organ dell'ACI Napoli diretto da Antonio Coppola, che dedica un ampio speciale al convegno "La trasparenza e la prevenzione nell'attività di governo e della pubblica amministrazione", realizzato dal sodalizio partenopeo nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Entra nel Club dei tifosi della Legalità". La rivista riporta gli interventi del Presidente emerito della Corte Costituzionale Giuseppe Tesoro, del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone, dello storico Giuseppe Galasso, del filosofo Aldo Masullo, dello psicologo Michele Rossena e dei docenti universitari Alfredo Contieri e Marco Maffei.

Oltre allo speciale su "corruzione e prevenzione", su questo numero sono pubblicati anche un vademecum sulle tasse automobilistiche (scadenza, tariffe, esenzioni ecc.), il ricordo di un autentico protagonista dell'automobilismo sportivo napoletano, il Presidente di Rombo Team Luigi Papale, recentemente scomparso, e tutte le agevolazioni previste dalle diverse formule associative.

Mondoauto è inviato in abbonamento postale a tutti i Soci dell'ACI Napoli ed è in distribuzione gratuita presso la sede del Club in piazzale Tecchio 49/d e in tutte le sue Delegazioni presenti in città e provincia. La rivista è consultabile anche on line all'indirizzo www.napoli.aci.it.

L'ambiente Fondi stanziati dalla Regione. Approvati i progetti per i lavori di messa in sicurezza

Ex discariche, 9 milioni per la bonifica

Interessati i siti di Santa Croce, Sant' Agata, Solopaca, Airola, San Lupo e Fragneto Monforte

Luella De Ciampis

Saranno stanziati dalla Regione poco meno di 9 milioni di euro per la bonifica e la messa in sicurezza di sei ex discariche in altrettanti comuni del Sannio e, più precisamente, in quelli di Santa Croce del Sannio, Solopaca, Fragneto Manforte, San Lupo, Airola e Sant' Agata dei Goti che saranno, dunque, beneficiari del finanziamento, messo a disposizione dal Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, a valere sui fondi Por Fesr 2007/2013. Approvato, dunque, il progetto di bonifica della ex discarica comunale in località Chiusa Barricelli a Santa Croce del Sannio, per un importo di 1.170.000 euro. Il sito, in cui erano stati sversati rifiuti urbani fino alla fine degli anni ottanta, già sottoposto a caratterizzazione, sarà dunque bonificato, creando barriere drenanti che raggiungano una profondità idonea a garantire la loro efficacia anche a lungo termine, oltre a pozzi per la raccolta del percolato. Per i terreni contaminati a valle della discarica è stata prevista, oltre al sistema di canalizzazione superficiale e al sistema di captazione delle acque sot-

terranee, anche un'adeguata copertura impermeabile e una sistemazione delle pendenze, al fine di evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo e garantire il sconfinamento dei terreni stessi. Un milione di euro arriverà, anche, a Solopaca per i lavori di sistemazione, recupero ambientale e bonifica dell'ex discarica di Bolle. Oltre alle operazioni di messa in sicurezza del sito inquinato e dei terreni circostanti, il Comune di Solopaca, relativamente alla bonifica delle acque sotterranee, aveva scelto di proce-

dere al monitoraggio della loro attenuazione naturale controllata in considerazione del fatto che, altre scelte, avrebbero comportato costi notevoli. Questo controllo sarà effettuato, monitorando e analizzando le acque con scadenza trimestrale e garantendo l'estrazione del percolato che si formerà anche dopo la messa in sicurezza della discarica, attraverso un sistema di estrazione automatico e continuo.

Per Fragneto Manforte saranno stanziati invece 627 mila euro da destinare alla bonifica e messa in sicurezza permanente dell'ex discarica comunale R.s.u. sita in località Pianta delle Terre, dove si procederà alla bonifica del sito e alla creazione di barriere idrauliche

per il drenaggio delle acque. Al comune di San Lupo sono stati destinati 2.657.000 euro per il progetto di bonifica e messa in sicurezza della ex discarica comunale in località Macchie Cucco. Somma considerevole, in cui è incluso l'esproprio di un'area privata, determinata sia dalla vastità del territorio da sottoporre a bonifica che dagli interventi da compiere per garantire la totale sicurezza ai terreni circostanti e alle acque sottostanti all'area da bonificare. Messa in sicurezza definitiva dell'ex discarica di via Monticello di Airola per un importo pari a 820.000 euro. Il sito che ricopre una superficie di circa 1.000 mq e che negli anni '90 fu

utilizzato per lo sversamento di rifiuti urbani da diversi paesi della Valle Caudina, sarà definitivamente bonificato e adibito ad area verde. Ammissione a finanziamento anche per la bonifica e messa in sicurezza della ex discarica comunale sita nel comune di Sant'Agata dei Goti in località Palmentata per 2.500.000 euro. La discarica, che sorge nella stessa zona in cui alcune settimane fa furono effettuati gli scavi dove erano presenti rifiuti tossici, sarà oggetto di bonifica e di particolare attenzione, proprio a causa dei recenti rinvenimen-

Nasce il rating anti-corrruzione: misurerà la reputazione di tutti

IL CASO

ROMA La reputazione è misurabile? La domanda può sembrare provocatoria se si considera che tra gli arrestati nelle inchieste Expo o Mafia Capitale c'erano nomi già noti alle cronache giudiziarie quali Primo Greganti, Gianstefano Frigerio, Salvatore Buzzi o Massimo Carminati. Insomma, se i "soliti noti" hanno le mani in pasta negli affari illeciti, che bisogno c'è di un algoritmo che calcoli la reputazione di una persona o di una azienda? Ce n'è eccome, secondo i fondatori di Mevaluate (Mev), la prima banca etica online della reputazione, che misurerà il grado di fiducia che può essere riposto in un individuo, un'impresa, un'istituzione pubblica o privata: dalla scelta della baby sitter a quella della banca con cui contrarre un mutuo. Nessuna violazione della privacy, assicurano gli ideatori, un gruppo di informatici, esperti di diritto e consulenti d'impresa coordinati da Eduardo Marotti. L'iscrizione alla community Mev è infatti volontaria e la fase sperimentale inizia oggi.

IL BREVETTO

La domanda di brevetto è stata presentata negli Stati Uniti. E Mev già si propone come un «efficace antidoto al dilagare della corruzione, del riciclaggio e delle infiltrazioni criminali nell'economia». Anche per questo, la fase sperimentale è avvenuta con la partecipazione del Ccasgo, ente pubblico multidisciplinare partecipato da dieci amministrazioni, tra cui l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (ora confluita nell'Authority anticorruzione), la Direzione nazionale antimafia, la

Dia, Criminalpol, cinque ministeri, tra cui Giustizia e Interni, la Presidenza del Consiglio. I lavori sono stati seguiti assieme al consorzio Cbi (590 banche associate all'Abi) e a sei aziende corporate. I "sentito dire" o le "chiacchiere" non sono ammessi: il sistema di rating del Mev si fonda esclusivamente su documenti verificati. In particolare, per ogni soggetto viene formulato un rating complessivo che tiene conto di cinque fattori: penale; fiscale; civile; lavoro e impegno sociale; studi e formazione (solo per i privati). Con una duplice suddivisione: in caso di reati, vertenze tra privati o ina-

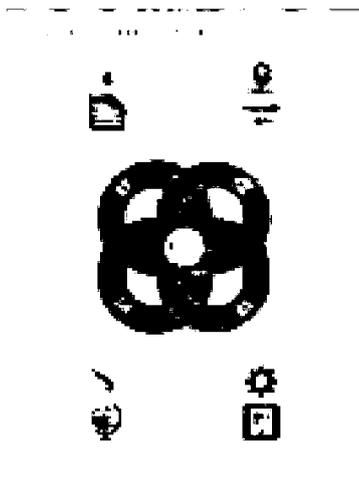
dempimenti verso il fisco, il punteggio positivo verrà invece riservato a lavoro, impegno civile, istruzione formazione.

GLI ALGORITMI

Et voilà, l'algoritmo è servito. Ma, soprattutto, chiunque potrà leggere, verificare il risultato ed eventualmente contestarlo (ovviamente con motivazioni e carte alla mano). Chissà quale punteggio avrebbe mai ottenuto Buzzi, leader delle cooperative sociali che avrebbero mascherato gli interessi di Carminati e di Mafia Capitale. Il peggior punteggio negativo, secondo il rating Mev, viene attribuito a chi ha commesso, nell'ordine, reati contro la persona, lo Stato, la pubblica amministrazione e contro il patrimonio. Buzzi uccise un suo collega di lavoro (punteggio Z, il peggiore, quello dato ai "mostri"), ma poi venne graziato da Scalfaro. Le variabili sono pressoché infinite nella storia di ciascun individuo. E presumibilmente chi abbia un trascorso penale difficilmente accetterà di far parte di una banca etica online. Sarà piuttosto un'occasione per le aziende che - spiega Giovanni Blasi, socio Risk della società di revisione e consulenza PwC - necessitano di nuovi strumenti per migliorare l'affidabilità, aumentare la trasparenza e semplificare la gestione dei processi di selezione, controllo e monitoraggio dei fornitori, dei business partner, degli aspiranti dipendenti e collaboratori». All'elaborazione del rating provvederanno migliaia avvocati, commercialisti, notai e revisori legali abilitati da Mev e ora ribattezzati "consulenti reputazionali".

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prospetto di Mevaluate

È LA PRIMA BANCA DATI DEL GENERE, CREATA CON DIA E CRIMINALPOL: VALUTERÀ SECONDO CINQUE CRITERI SIA PERSONE CHE AZIENDE

Linee guida dal Viminale

Più controlli sui fondi per le grandi opere

Conti correnti dedicati, sistemi di segnalazione di movimenti anomali, utilizzo obbligatorio di bonifici Sepa: arriva la stretta sui flussi di denaro pubblico nelle grandi opere. Il giro di vite è contenuto nelle linee guida approvate dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (Ccasgo).

Il vademecum per il monitoraggio finanziario sulle infrastrutture strategiche (previsto dall'art. 36 del Dl 90/2014) nella sostanza estende a tutte le opere «legge obiettivo» i controlli sperimentati con il progetto Capaci («Creation of automatic procedures against the criminal infiltration in public contracts») avviato dal Ccasgo nel 2012 e completato a settembre, finanziato e riconosciuto dalla Commissione europea come «best practice». Le linee guida del Ccasgo (guida redatta dal prefetto Alessandra Guidi), già sperimentate su alcuni lavori (tra cui il Grande progetto Pompei, Metropolitana C di Roma e Metropolitana M4 di Milano), dovranno essere ora adottate dal Cipe con un'apposita delibera.

Il sistema si applicherà a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella realizzazione dell'opera. Dunque non solo a contraente generale (o concessionario) e subappaltatori, ma anche a tutti i fornitori «legati al contratto principale da una dipendenza funzionale, diretta o indiretta». È sottoposto a monitoraggio anche il pagamento delle indennità di esproprio.

Ogni impresa dovrà dotarsi di un conto corrente dedicato, su cui potranno essere registrati soltanto i movimenti legati alla realizzazione dell'opera. Gli operatori dovranno anche trasmettere alla stazione appaltante gli elementi identificativi del contratto e l'Iban del proprio conto corrente, eseguire i pagamenti solo con bonifici Sepa, autorizzare la banca a trasmettere al Dipartimento della programmazione economica (Dipe) le informazioni relative agli estratti conto giornalieri e ai bonifici emessi.

Tutti i bandi di gara per grandi opere successivi alla delibera del Cipe che renderà operative le linee guida dovranno contenere l'impegno dell'aggiudicatario ad assolvere tutti gli obblighi previsti pena la nullità del contratto. Per adeguare i contratti già stipulati alle linee guida, viene invece prevista la firma di un «protocollo operativo» con l'impegno dell'aggiudicatario ad adottare gli obblighi previsti dal vademecum.

Mau. 5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE DI STABILITÀ/ Si tenta di mettere qualche toppa nel settore delle costruzioni

Appalti, pagamenti bimestrali

Ancora per due anni 10% d'anticipo all'appaltatore

DI ANDREA MASCOLINI

Fino a tutto il 2016 l'appaltatore dovrà essere pagato in corso d'opera almeno ogni due mesi; proroga di due anni, fino al 31 dicembre 2016, della norma che obbliga le stazioni appaltanti a concedere all'appaltatore l'anticipazione del dieci per cento del valore del contratto di appalto. Sono queste le proposte contenute in due emendamenti del governo al disegno di legge di stabilità 2015 all'esame del senato e riguardanti due aspetti di particolare rilievo per il settore delle costruzioni, gravemente provato da questi anni di crisi economica. È con l'emendamento 1.6000 presentato dal governo in Commissione bilancio del senato che si prevede, in via transitoria, fino a tutto il 2016, una espressa deroga alla disciplina vigente in tema di predisposizione degli stati di avanzamento dei lavori (Sal) da parte del direttore dei lavori contenuta nell'articolo 194 del dpr 207/2010 (Regolamento del codice dei contratti pubblici). La norma regolamentare stabilisce che, quando in relazione alle modalità specificate nel contratto di appalto, si deve effettuare il pagamento di una rata di saldo, il direttore dei lavori provvede alla redazione dello stato di avanza-

mento lavori (documento che riassume tutte le lavorazioni e somministrazioni eseguite dall'inizio dell'appalto fino a quel momento). Nella norma vigente, quindi, il momento in cui si procede al pagamento delle rate di acconto dipende esclusivamente da quanto stabilito nel contratto. La proposta del governo, invece, lega direttamente l'obbligo del direttore dei lavori di predisporre il cosiddetto Sal ad una cadenza almeno bimestrale, così da consentire all'impresa di ottenere il pagamento. La finalità è quella di prevenire, da un lato, eccessivi ritardi nella erogazione delle risorse da parte della stazione appaltante in base ai lavori svolti e, all'altro, comportamenti non virtuosi da parte delle imprese che si trovino in situazione di difficoltà di liquidità. Tutto ciò in deroga, appunto, all'articolo 194 del regolamento e fino al 31 dicembre 2016 ma per i soli contratti che verranno stipulati successivamente all'entrata in vigore della legge di stabilità 2015. Viceversa per i contratti in essere le modalità di redazione dei Sal e il connesso pagamento delle rate di acconto sarà sempre disciplinato da quanto previsto nel contratto, quindi senza obbligo di emissione almeno ogni due mesi.

Un secondo emendamento (1.5000) incide poi sul profilo

dell'anticipazione del prezzo, altro profilo di particolare interesse per le imprese di costruzioni. In particolare la disposizione proposta dal governo opera sull'articolo 26-ter del decreto-legge 69/2013, convertito nella legge 98/2013 che ha previsto, in deroga al principio del divieto di anticipazione del prezzo, che per i contratti di appalto relativi a lavori, disciplinati dal codice dei contratti pubblici e affidati a seguito di gare bandite successivamente al 20 agosto 2013, l'amministrazione sia obbligata a corrispondere all'appaltatore un'anticipazione pari al 10% dell'importo contrattuale e a darne pubblicità negli atti di gara. Tale obbligo era temporalmente limitato alla fine del 2014, ma con l'emendamento del governo viene prorogato di due anni, fino al 31 dicembre 2016. Rimane, per il resto, confermata l'applicazione delle norme del regolamento del codice dei contratti pubblici che, da un lato, richiedono la costituzione di una apposita garanzia fideiussoria di importo pari all'anticipazione concessa che verrà gradualmente ridotta nel corso dei lavori e, dall'altro, impongono alla stazione appaltante di erogare l'anticipazione entro quindici giorni dalla data di effettivo inizio dei lavori.

—© Riproduzione riservata—■